

ALLAMANNI ANTONIO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Fiorentino, vissuto nella seconda metà del XV secolo. Le sue rime sono di impronta burchiellesca. Tema ricorrente è la polemica anticlericale.

ALLASON BARBARA (Pecetto Torinese 1880-Torino 1968) - Appartenente alla cultura torinese laica e liberale, ha diviso la propria attività fra la politica (è stata anche in carcere per antifascismo) e la letteratura, scrivendo soprattutto biografie critiche: «Carolina Schlegel» (1919), «Bettina Brentano» (1928), «Vita di Silvio Pellico» (1933), «Goethe a colloquio con Schiller» (1947). Ma i suoi libri migliori sono a sfondo autobiografico: «Memorie di un'antifascista» (1946) e «Vecchie ville vecchio cuore» (1950).

ALLEGRI ALESSANDRO (Firenze, 1560-1629) - Fondò tra amici buontemponi l'Accademia della Borra, e coltivò la poesia burlesca senza grande originalità («Rime piacevoli», in quattro parti: 1605-1613); scrisse anche versi latini e curiose lettere fittizie ai grandi letterati del passato («Lettere di ser Poi Pedante», 1613).

ALLODOLI ETTORE (Firenze, 1882-1960) - Autore di opere narrative, storiche e biografiche, ha scritto in collaborazione con C. Trabalza la «Grammatica degli Italiani» (1934) e compilato con A. Albertoni un «Vocabolario della lingua italiana» (1947).



ALMANSI GUIDO (Milano 1931-Mendrisio [Canton Ticino] 2001) - Dopo aver insegnato a lungo in università inglesi, è rientrato in Italia dove ha iniziato, alla maniera anglosassone, un'intensa attività pubblicistica collaborando a «La Repubblica» e a «Panorama». I suoi interventi, spesso anticonformisti e irriverenti, trovano poi riscontro in volumi critici rigorosi e unitari poiché vertono sempre su un tema di fondo come l'osceno in letteratura in «L'estetica dell'osceno» (1974) o l'ironia in «Amica ironia» (1984). Lettore curioso e onnivoro, ha riunito, in collaborazione con Guido Fink, un'antologia di imitazioni da testi famosi: «Quasi come» (1976). Ha in seguito pubblicato: «La ragion comica» (1986), «Teatro del sonno» (1988, con C. Béguin), «Minimi sistemi» (1989), «Donna da Quirinale» (1990, con A. Veraldi), «Incerta chiarezza» (1990), «Il filosofo portatile» (1991), «Perché odio i politici» (1991), «Tra cinema e teatro» (1995), «Bugiardi. La verità in maschera» (1996), «La nuova Alice» (1998).

ALTO MARE LIBERO, pseud. di Remo Mannoni (Roma, 1883-1942) - Funzionario statale di professione, fu poeta e pubblicista. Fu tra i primissimi e più entusiastici aderenti al Futurismo. Iniziò la sua carriera letteraria nell'alveo dannunziano con una piccola raccolta di versi stampata in proprio nel 1908, «Rime dell'Urbe e del Suburbio», e una rivista letteraria («Primo Vere») che non ebbe molta risonanza. La sua seconda raccolta, «Procellarie», stampata nel 1909 e inviata a Marinetti, gli aprì invece le porte alla rivista «Poesia» e l'invito a entrare nel movimento Futurista. Nel 1931 pubblicò una terza raccolta dal titolo «Fermento».

ALTO MONTE ANTONIO (Palmi 1934-Roma 1986) - Collaboratore di giornali e riviste, ha esordito con due romanzi («Il feudo», 1964; «L'isola del corpo», 1965) legati alla terra calabrese ma fondati su un'essenziale tendenza a narrare per simboli. Il romanzo successivo, «La sostanza bruna» (1972), ripubblicato con i precedenti nella trilogia «Una stagione sull'altra», (1981), ha confermato la sua esigenza di superare la realtà dei fatti in motivi esistenziali, con una vena fantastica che spesso si sviluppa su piani temporali diversi ma concordanti. Il sostrato simbolico si

è allargato alle crisi morali e sociali contemporanee nei due romanzi che gli hanno dato la notorietà: «Dopo il Presidente» (1978, premio Viareggio), dove il potere è visto come un'entità che scatena un crescendo assurdo di lotte, e «Sua Eccellenza» (1980), nel quale il potere è presentato nella sua degradazione. È seguito «Il fratello orientale» (1984), un romanzo di sofisticata architettura narrativa e di stampo autobiografico. Il rapporto fra potere e cultura ritorna in numerosi saggi, come «Viaggio nella cultura italiana» (1975), «L'intellettuale bifronte» (1977), «Mafia, briganti, camorra e letteratura» (1979). Di grande efficacia analitica e narrativa sono state le biografie: «Il Magnifico. Vita di Lorenzo de' Medici» (1982) e «Dante, una vita per l'imperatore» (1985).



ALVARO CORRADO (San Luca [RC] 1895-Roma 1956) - Esordì come poeta («Polsi nell'arte, nella leggenda, nella storia», 1911), ma la sua produzione più significativa è costituita da romanzi e racconti, spesso pubblicati la prima volta sui quotidiani («Il Resto del Carlino», «Il Corriere della Sera») e i periodici («Il Mondo») ai quali collaborò. Così è per il romanzo «L'uomo nel labirinto» (1926) e per i racconti di «L'amata alla finestra» (1929). La fitta produzione di narrativa breve fu

in buona parte raccolta nel 1955 in «75 racconti». Le novelle più famose sono quelle di «Gente in Aspromonte» (1930), raccolta incentrata sulla terra di origine di Alvaro. L'ambientazione rurale, i personaggi contadini, la tematica e il tipo di linguaggio pongono il testo sulla linea che precede la narrativa neorealista. Sull'universo meridionale tornò in seguito con la trilogia intitolata «Memorie del mondo sommerso» (1961). Compagno di Massimo Bontempelli nell'avventura della rivista «900», negli anni Trenta scrisse diverse corrispondenze di viaggio dall'Italia, dall'Unione Sovietica e dalla Turchia. Fu tra i sostenitori dell'Alleanza per la cultura patrocinata nel 1948 da Vittorio Sereni, e fondò con Francesco Jovine e Libero Bigiaretti il Sindacato degli scrittori. Fu anche traduttore dal russo e dall'inglese e scrittore di opere teatrali («La lunga notte di Medea», 1949).

AMALTEO GIOVANNI BATTISTA (Oderzo 1525-Roma 1573) - Ebbe saltuari incarichi dalla Repubblica Veneta; fu poi segretario di Carlo Borromeo. Scrisse versi in volgare, ma fu più ammirato per i carmi latini, composti a imitazione del Flaminio e del Navagero.

AMALTEO GIROLAMO (Oderzo, 1507-1574) - Fratello di Giovanni Battista, professò la medicina. Scrisse versi latini; va ricordato soprattutto il poemetto «Gigantomachia haeretica», dedicato a Paolo III, di spiriti controriformistici.

AMBROGI ANTON MARIA (Firenze, 1713-1788) - Gesuita, tradusse «Le tragedie del Signor di Voltaire adattate all'uso del teatro italiano» (1752), le «Opere» di Virgilio (1758-1762) in mediocri versi sciolti, con ampio apparato critico, e le «Lettere» di Cicerone (1780).

AMBROSINI LUIGI (Fano [TO] 1883-Torino 1929) - Formatosi alla scuola del Carducci e amico di Renato Serra, dai giovanili interessi letterari fu portato agli studi storici, impegnandosi, specialmente in articoli della Voce, a una seria revisione del Risorgimento («Cronache del Risorgimento e scritti letterari», volume postumo). Fautore della guerra di Libia ma avverso all'intervento nel 1915, fu sostenitore convinto del Giolitti, la cui politica difese in articoli di fondo de «La Stampa». Si appartò all'avvento del fascismo. Molto notevole è un suo saggio sull'Ariosto pubblicato nel volume «Teocrito, Ariosto, minori e minimi» (1926).